

STAGIONE E VIRUS L'epidemia è già in atto, colpisce nelle scuole. «L'antidoto al Covid? Va fatto meglio non insieme»

L'influenza gioca d'anticipo

Corsa ai vaccini pediatrici

Giorgio Accordini: «La profilassi per i piccoli è circa al 40 per cento»
Il geriatra De Francesco: «Anziani, serve cura particolare»

Paolo Mozzo
paolo.mozzo@larena.it

●● L'influenza gioca d'anticipo. Si interseca, quanto a sintomi, con il Covid, la maledizione con cui si convive da quasi tre anni. L'effetto più visibile, spiega Giorgio Accordini, pediatra «storico» in Valpolicella, sta nell'«aumentata attenzione dei genitori quanto a vaccinazioni dei piccoli/ssimi contro il virus stagionale». In queste settimane circa il 30-40 per cento dei bambini, soprattutto nella fascia sotto i sei anni, viene sottoposto alla profilassi. «In tempi non troppo lontani, prima della pandemia si arrivava forse al due».

Effetto indiretto di un grande spavento. «Ma va anche considerato come nei fatti, per un biennio, tra restrizioni e misure di protezione come le mascherine, una vera e propria epidemia influenzale non si sia verificata», spiega lo specialista. I vaccini sono arrivati un po' sul «fio di lana». Ovvero «una ventina di giorni fa. Ma ora non ci sono problemi». Pochi quelli messi a disposizione dalla Regione sotto forma di spray nasale anche se la fornitura «standard» è garantita.

Bambini Da un lato ci sono le

Il primo rischio per i piccoli e le persone avanti con l'età è rappresentato dalle complicità

«variegate» sindromi stagionali, cui si aggiunge la vera propria influenza. «Lo si vede dalle classi già falcidiate, tra nidi, materne ed elementari», conferma il medico. Mali di stagione. «Niente panico. Si tratta dei classici due o tre giorni di febbre alta, una settimana inclusa la convalescenza. Cose di cui i genitori sono esperti. Non servono antibiotici ma i normali antipiretici. Se, come può accadere, i sintomi dovessero però perdurare o aggravarsi», spiega, «si procede con diverse terapie o l'ospedalizzazione. La complicità, in particolare nei più piccoli, è possibile». Ammette sulla scia dell'esperienza: «Papà e mamme sanno però, di solito, indirizzare anche noi medici». Quanto all'influenza 2022-2023 ogni previsione sarebbe arbitraria: «L'incidenza dipende dagli andamenti epidemici, sempre diversi», conferma Accordini. «Vi sono stagioni in cui il 70 per cento dei bambini si ammalano, altre in cui l'impatto è neppure la metà».

Se una differenza esiste tra il prima del Covid e l'oggi la si coglie soprattutto nella maggiore attenzione da parte delle famiglie. Un po' spiazzate dai sintomi, sostanzialmente simili. Oltre che dal dubbio: «Un tampone, anche "auto-gestito" è opportuno nel caso di perplessità, soprattutto per tutela nei confronti altrui». La terapia, di fatto, non cambia.

Anziani Tra pandemia ed influenza stagionale la fascia a rischio resta la medesima: anziani (più o meno) e fragili per la presenza di altre pato-

logie. «L'attenzione c'è, i colleghi di medicina generale si stanno muovendo bene per coprire le classi d'età oltre i 65 anni», conferma Vincenzo Di Francesco, direttore della Geriatria «As» dell'Azienda ospedaliera universitaria. Il «ceppo australiano», quello di stagione, lascia intravedere un picco verso gennaio. «Ci aspettiamo forme più pesanti perché, comunque, i due anni di protezione, senza conoscere di fatto l'influenza, hanno lasciato tutti più scoperti quanto ad immunità. In questo senso», conferma il medico, «ci si potrebbe aspettare, già a Natale, una maggiore incidenza, rispetto agli anni pre-Covid, con ospedalizzazioni di persone anziane, in particolare se affette da altri scompensi. La raccomandazione? Completare il ciclo vaccinale per la Sars-Cov 2 ed aggiungere l'antinfluenzale».

Ed è questo il dubbio. Troppe iniezioni, diverse e ravvicinate? «La doppia infezione non è facile, semmai il problema è diagnostico, per la somiglianza dei sintomi», spiega Di Francesco. «Le persone avanti con l'età sembrano riluttanti alla doppia somministrazione, più orientate verso la copertura contro il virus di stagione. In realtà i due vaccini, inoculati in tempi non troppo vicini, non creano problemi. Certo», ammette, «serve un lavoro di convincimento, per la massima protezione individuale».

Ospedale Il rischio, nell'anziano, è sempre uguale in caso di complicazioni: allattamento, inappetenza, disidratazione, altre infezioni. «Sul fronte dei ricoveri», spiega il direttore della Geriatria, «ancora abbiamo qualche problema nel gestire i pazienti Covid rispetto agli altri. Tutto è più complicato». Anche la «solita» influenza, cui non si è più abituati. Perché in mezzo c'è stata una pandemia. Che ha cambiato tutto. ●

© PHOTODISC/RETNA



Giorgio Accordini pediatra



Vincenzo De Francesco geriatra

“Mascherine e protezioni Per anni una vera epidemia di stagione non c'è stata

“Picco a gennaio e potremmo avere forme pesanti per gli anziani Serve prevenire

MEDICI DI FAMIGLIA L'analisi di Carlo Rigon, presidente della Fimmg veronese

«C'è disinteresse, servirebbero più indicazioni scientifiche»

●● Ora va tutto bene. «Qualche carenza nella fornitura dei vaccini c'è stata, può capitare. Ma ora siamo a pieno regime», spiega Giulio Rigon, presidente provinciale della Fimmg, la federazione dei medici di famiglia. Il vero nodo resta il dubbio di molti: quarta, magari quinta dose anti Covid e l'iniezione antinfluenzale in aggiunta? «Qualche difficoltà c'è, soprattutto con i più giovani che tendono a sfuggire, anche perché è un po' calata l'attenzione», ammette. «Abbiamo vissuto per quasi due anni seguendo le indicazioni di un Comitato scientifico, ora



Giulio Rigon Presidente Fimmg



Vaccinazioni Un'operatrice sanitaria pratica una iniezione a una bambina

già abbondantemente coperte», assicura Giulio Rigon. I medici di famiglia conoscono bene i «casi» da seguire con la massima attenzione e quasi sempre somministrano il vaccino antinfluenzale a domicilio. Il resto è affidato, per la popolazione non a rischio, all'acquisto in farmacia.

«C'è ancora tempo, un paio di settimane almeno, per mettersi al coperto rispetto al virus stagionale», ribadisce il presidente della Fimmg veronese. «La cosa migliore resta, comunque, proteggerci». Anche perché, stando alle prime osservazioni, in questo momento l'influenza sembra «essere diffusa tra la popolazione più del Covid». Le mascherine l'avevano tenuta lontana, quando il nemico era assai più pericoloso. Ora è tornata e sembra quasi una novità. ● P.M.

Influenza assomiglia, sul piano della sintomatologia, al Covid, perlomeno nella variante attuale. Ma in questo momento preoccupa, in termini generali, forse anche di più. «Anziani e persone costrette a letto o fragili sono

TERZO SETTORE Il mondo del no profit a Villafranca. «Esperienza di crescita anche rispetto alle amministrazioni»

Volontariato con il marchio di garanzia

La certificazione «Merita fiducia» premia 29 associazioni veronesi

●● Un marchio per raccontarsi e per spiegare la propria attività, ma anche per informare su come vengono impiegati i fondi donati da cittadini generosi.

Un marchio di garanzia per chiedere contributi a enti pubblici e fondazioni a sostegno di progetti e iniziative, ma anche un'occasione per migliorarsi. È «Merita fiducia», la certificazione nata

una dozzina di anni fa e della quale si fregiano oggi 29 associazioni veronesi operanti dal settore socioassistenziale a quello culturale, dalla disabilità al volontariato, con oltre 8.300 soci, e supportate, nell'iter di acquisizione, dal Centro servizi di volontariato di Verona. In anticipo sulla Giornata internazionale del volontariato che si celebra oggi, il Csv ha acceso sabato a

Villafranca i riflettori sul mondo del terzo settore e sul marchio di trasparenza Merita Fiducia festeggiando le associazioni che hanno ottenuto la certificazione, durante il convegno «Ritroviamo un senso, insieme: Merita Fiducia», la trasparenza del non profit sulla rotta della sostenibilità».

Vi hanno preso parte anche il presidente del Csv, Roberto Veronese, e Alessandro Lai, professore ordinario di economia aziendale all'università di Verona e componente del Comitato di valutazione Merita Fiducia. Duran-



L'incontro Premiate 29 associazioni con il marchio «Merita fiducia»

te il convegno sono stati consegnati gli attestati alle associazioni certificate e il marchio a Creo, Clinical research with essential o e a Voci di Carta, due nuovi ingressi. Presentato il bilancio sociale 2022 delle associazioni certificate che, da sole, sono riuscite quest'anno ad avere proventi per circa cinque milioni di euro derivanti per il 46 per cento da contributi e contratti con gli enti pubblici, e per il 20 per cento da contributi privati.

«Merita Fiducia è un'esperienza di crescita per l'associazione e un facilitatore nei confronti della pubblica amministrazione perché il lavoro di verifica sull'associazione è già fatto e certificato da un ente terzo», sottolinea il presidente del Csv Roberto

Veronese. «Il marchio fu un'intuizione perché molte associazioni chiedevano come rendicontare e come farsi conoscere in un momento in cui non si poteva più attendere che qualcuno donasse, ma occorreva iniziare a cercare fondi. Per farlo ci si deve far conoscere, parlare di sé e spiegare come vengono investiti i finanziamenti. Da qui Merita Fiducia», continua Veronese, «il Csv sostiene le associazioni che vogliono raggiungere la certificazione, la quale passa per gli aspetti contabili e finanziari, ma anche per la comunicazione e l'organizzazione di iniziative. Aiuta anche a passare il testimone tra gli associati che consegnano a chi viene dopo un gruppo con le carte in regola». ● M.V.A.